

Traduzione esterna

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

25 giugno 2001

DOCUMENTO DI LAVORO

sull'analfabetismo funzionale ed emarginazione sociale

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatrice: Marie-Thérèse Hermange

1. Introduzione

Nel corso della seduta del 28 febbraio 2001, la Presidente del Parlamento europeo ha reso noto che la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, conformemente all'articolo 163 del regolamento, era stata autorizzata ad elaborare una relazione di iniziativa inerente all'analfabetismo funzionale e all'emarginazione sociale, e che è stata nominata competente per parere la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi di informazione e lo sport.

1.1. Competenza

La competenza dell'Unione europea in materia di lotta contro l'emarginazione sociale si basa sugli articoli 2, 3 e 136 del TCE che inseriscono il miglioramento della qualità della vita e la lotta contro l'emarginazione fra gli obiettivi comunitari. L'articolo 137, paragrafo 2, secondo e terzo comma, del TCE stabilisce che l'Unione europea può adottare misure destinate a incoraggiare la cooperazione fra Stati membri attraverso iniziative volte a migliorare la conoscenza, a sviluppare gli scambi di informazioni e le migliori prassi, a promuovere approcci innovativi e a valutare le esperienze fatte, al fine di combattere l'emarginazione sociale.

1.2. Attuazione

L'attuazione di tale iter progettuale deve compiersi nel rispetto del principio di sussidiarietà. La lotta contro l'emarginazione sociale è principalmente di competenza degli Stati membri, e dei loro rispettivi enti nazionali, regionali e locali. A parere del relatore si deve prestare maggiore attenzione a realizzare una stretta collaborazione con tutti i soggetti coinvolti, in particolare con gli interlocutori sociali e le ONG, soprattutto con quelle che si fanno portavoce dei più emarginati, rendendo possibile un dialogo tra responsabili dei programmi e beneficiari.

Ecco perché l'Unione ha sviluppato il "metodo di coordinamento aperto"¹ che dovrebbe costituire un nuovo ed importante strumento di lotta all'analfabetismo funzionale come generatore di emarginazione, poiché consente di rispettare pienamente le competenze nazionali e le opportunità di cooperazione europea. Occorre definire linee direttrici (piani nazionali d'azione e iniziative che favoriscano la cooperazione in questo ambito), stabilire indicatori e criteri di valutazione delle politiche, fissare obiettivi comuni, promuovere politiche nazionali, valutare i risultati (verifica inter pares).

1.3. Obiettivo

L'obiettivo della presente relazione d'iniziativa è perseguire azioni congiunte a livello europeo – raccomandazione, programma d'azione o addirittura linee direttrici e/o iniziative legislative – affinché la lotta all'analfabetismo funzionale diventi parte integrante dei programmi trasversali di lotta all'estrema povertà e all'emarginazione sociale e affinché la formazione professionale tenga conto delle necessità di alfabetizzazione dei lavoratori con una preparazione deficitaria, allo scopo di coniugare competitività dell'Unione europea e sviluppo della formazione.

Inoltre, al fine di assicurare la maggior efficacia possibile, è indispensabile che si tenga conto ad ogni tappa di elaborazione dei programmi dell'esperienza e del parere delle categorie bersaglio. E' inoltre necessario contemplare un finanziamento a sostegno delle persone da rialfabetizzare durante l'intero periodo di formazione (che dovrebbe farsi carico di motivarle, in una prima fase, e di seguirle in modo personalizzato), e altresì per migliorare la preparazione dei formatori e dei volontari.

2. Problematica

Le persone che sperimentano quotidianamente l'emarginazione sociale e che hanno difficoltà nell'uso della lingua orale e scritta sono meno autonome e maggiormente dipendenti

¹ Definito al capitolo 37 delle Conclusioni del Consiglio di Lisbona

dall'assistenza degli altri. L'incapacità di padroneggiare la lingua appare pertanto come una causa di profondo disagio. Coloro che ne soffrono dichiarano "*Saper leggere e scrivere è liberarsi della vergogna*"¹.

Ciò nonostante, anche chi è incapace di leggere e scrivere riesce spesso a lavorare e a sviluppare modalità di conoscenza inedite per muoversi in un universo di cui tuttavia non comprende tutti segni.

Finché l'analfabetismo funzionale non ostacola l'integrazione sociale di chi ne è toccato, non costituisce ipso facto un "problema sociale". Tuttavia, in concomitanza con i cambiamenti del mondo del lavoro, appare come un handicap di cui è necessario individuare le cause allo scopo di combatterle meglio. Il successo sul mercato del lavoro poggia sulla capacità di adattarsi alla ristrutturazione economica mediante l'acquisizione e lo sviluppo di competenze, tra cui rientrano capacità di lettura. Queste ultime sono indispensabili alla flessibilità richiesta per confrontarsi con la nuova economia, nonché per migliorare le prospettive occupazionali e salariali di un'intera categoria di persone oggi divenuta vulnerabile proprio in quanto illetterata.

3. Le definizioni

3.1. L'emarginazione sociale

Il relatore desidera ricordare la definizione proposta nel 1987 da Joseph Wresinski: "*La precarietà è l'assenza di una o più sicurezze, in particolare quella dell'occupazione, che permette agli individui e alle famiglie di assumersi i loro doveri professionali, familiari e sociali, e di godere dei propri diritti fondamentali. L'insicurezza che deriva dalla precarietà può essere estesa in diversa misura e avere conseguenze più o meno gravi e definitive. La precarietà sfocia nella povertà estrema quando intacca diversi ambiti dell'esistenza, diventa cronica, compromette le possibilità di riassumersi le proprie responsabilità e riconquistare*

¹ *Tutti siamo protagonisti dei diritti dell'uomo*. Atti della 6a Sessione europea delle Università popolari del Quarto Mondo al Comitato economico e sociale, Bruxelles 1999.

*da soli i propri diritti in un futuro prevedibile."*¹

Ora, bisogna tener presente che, sebbene l'Europa sia un continente prospero, un buon numero di nostri concittadini vive in condizioni di povertà estrema e di emarginazione sociale. Infatti, secondo gli ultimi dati dell'Eurostat, circa il 18 per cento della popolazione dell'Unione europea vive con meno del 60 per cento del reddito nazionale medio (la soglia inferiore di reddito adottata per misurare la povertà relativa). Questa media europea si rispecchia nei tassi di povertà nazionali che oscillano fra l'11 e il 24 per cento e per cui si sono registrati pochi cambiamenti nel corso degli ultimi dieci anni².

3.2. *L'analfabetismo funzionale*

L'UNESCO è tentato di assimilare analfabetismo funzionale e illetteratismo: "E' un analfabeta funzionale o un illetterato una persona incapace di esercitare tutte le attività per cui è necessaria l'alfabetizzazione nell'interesse del buon funzionamento del gruppo e della comunità di appartenenza ed anche per consentirgli di continuare a leggere, scrivere e far di conto in vista del proprio sviluppo e di quello della propria comunità."

L'Inchiesta internazionale sull'alfabetizzazione degli adulti (EIAA) – organizzata nel 1994 dall'OCSE e destinata a valutare e a confrontare le conoscenze ed il livello di alfabetizzazione funzionale degli adulti in alcuni paesi industrializzati – ha elaborato due definizioni del livello di competenza nell'uso della scrittura. Prende in esame l'uso di testi scritti o stampati necessari per muoversi nella società, raggiungere i propri obiettivi, perfezionare le proprie conoscenze e accrescere il proprio potenziale e definisce l'alfabetizzazione funzionale come l'insieme delle capacità di lettura e di scrittura utilizzate dagli adulti nella loro vita quotidiana, al lavoro o nella collettività.³

¹ *Povertà estrema e precarietà economica e sociale*. Relazione al Consiglio economico e sociale, Parigi 1987. Relatore Joseph WRESINKSI.

² Eurostat, *L'emarginazione sociale negli Stati membri dell'UE*, in: *Statistiche in breve*, 1/2000. Queste statistiche fanno riferimento al Pannello familiare nella Comunità europea e alla situazione dei redditi nel 1994 in 13 Stati membri (UE tranne Svezia e Finlandia). Applicato ai 15 Stati membri, questo tasso del 18 per cento rappresenterebbe oltre 65 milioni di persone.

³ Relazione OCSE, *Alfabetizzazione, economia e società*, (1995)

4. Correlazione tra analfabetismo funzionale ed emarginazione sociale

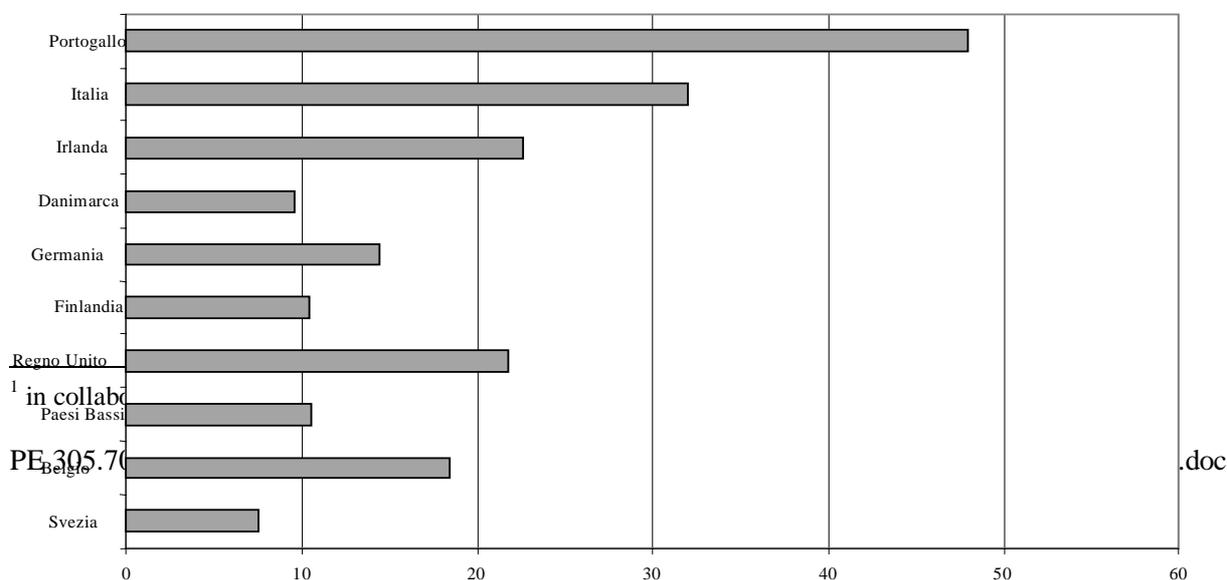
4.1. Le cifre

L'ampiezza del problema a livello comunitario non è da sottovalutare: secondo la prima "Inchiesta internazionale sull'alfabetizzazione degli adulti", condotta in una serie di paesi industrializzati membri dell'OCSE¹, le persone incapaci di capire e utilizzare testi scritti o stampati necessari per interagire nella vita di tutti i giorni, a casa, al lavoro e nella collettività, rappresentano una porzione considerevole della popolazione dell'Unione tra i 15 e i 65 anni (48 per cento in Portogallo, 32 per cento in Italia, 10,4 per cento in Finlandia).

Sempre secondo questa analisi, il problema dell'analfabetismo funzionale coinvolge pesantemente anche i paesi candidati all'allargamento: il fenomeno riguarderebbe il 42,2 per cento della popolazione tra i 16 e i 65 anni in Slovenia, il 33,8 per cento in Ungheria, il 42,6 per cento in Polonia, il 20,3 per cento in Romania, il 29,5 per cento in Bulgaria, il 25,9 per cento in Lituania, il 23,3 per cento in Estonia, il 20,3 per cento in Lettonia.

Pertanto, se l'analfabetismo riferito alle persone totalmente incapaci di servirsi della lettura e della scrittura oggi è quasi completamente debellato in Europa (interessa circa l'1 per cento della popolazione e riguarda essenzialmente anziani, minoranze etniche e un ridottissimo numero di stranieri), il fenomeno dell'analfabetismo funzionale tende invece ad aggravarsi, dato che i programmi di formazione sono attualmente in diminuzione.

Analfabetismo funzionale (percentuale di popolazione tra i 16 e i 65 anni) 1994-1998 Dati OCSE



4.2. Analfabetismo funzionale e cittadinanza attiva

Il maggiore disagio di chi è molto povero è quello di non venire pienamente accettato come cittadino e di essere considerato inutile e insignificante. La lotta contro l'analfabetismo funzionale costituisce una sfida non solo per educatori e insegnanti, ma per tutti i cittadini. Rivelandosi incapace di permettere a tutti i cittadini di portare a termine la scuola, imparare un mestiere, e partecipare attivamente a corsi di formazione per le nuove tecnologie, la nostra società priva se stessa di un importante potenziale umano. Se l'esclusione dall'apprendimento di base e l'analfabetismo funzionale costituiscono minacce inaccettabili ai diritti dell'uomo, non è solo per il fatto che privano una parte di cittadini dello strumento della lettura e della scrittura indispensabile in una società in evoluzione, ma anche perché li riducono al silenzio, alla non-comunicazione, all'inutilità forzata e quindi all'emarginazione sociale e alla negazione *de facto* della loro condizione di cittadini.

Ecco il contesto in cui si colloca la vera posta in gioco della lotta contro l'analfabetismo funzionale.

4.3. Analfabetismo funzionale e mercato del lavoro

L'emarginazione sociale causa una disuguaglianza crescente fra coloro che sono privilegiati e relativamente garantiti e coloro che sono svantaggiati e marginalizzati, che non hanno accesso al lavoro e subiscono la precarietà finanziaria, l'emarginazione e l'esclusione dalla vita economica.

Non tener conto dei lavoratori che accusano difficoltà di lettura e scrittura rischia di compromettere la necessaria modernizzazione delle imprese. Infatti i lavoratori semianalfabeti sono un freno alla diffusione delle nuove modalità produttive e delle nuove tecnologie. Come introdurre in un'impresa che vuole essere competitiva macchinari e metodi che mobilitano in modo semipermanente le capacità cognitive e che richiedono sempre più spesso di ricorrere al ragionamento, all'astrazione, alla previsione, al calcolo, alla lettura?

Da un punto di vista strettamente economico l'impatto dell'analfabetismo funzionale è molto spesso sottovalutato. Si tratta di un fenomeno che dà origine a sovraccosti: oneri aggiuntivi legati a tassi di infortuni gravi, integrazioni salariali volte a supplire le carenze di uno o dell'altro, aumento dei tempi dovuti all'inquadramento di personale supplementare, a cui bisogna aggiungere gli effetti della mancata produzione di ricchezza legata all'assenza di una qualificazione ottimale.¹

Il deficit di adattabilità ai requisiti occupazionali non è privo di conseguenze per i lavoratori stessi. Oltre a provocare incidenti sul lavoro, l'analfabetismo funzionale è fonte di assenteismo e di demotivazione. Tale situazione riduce l'elasticità mentale (infatti il mancato riconoscimento delle conoscenze acquisite provoca la difficoltà a proiettarsi in un avvenire professionale a medio termine), nonché la mobilità geografica che richiede la ricostituzione di punti di riferimento e percorsi nuovi, operazione non sempre facile per chi non dispone di un quadro di riferimento e delle conoscenze di base.

5.3. L'emarginazione sociale e l'analfabetismo funzionale nella società della conoscenza.

L'informatica che invade ambiti via via più numerosi ci obbliga ad acquisire nuove

¹ Hugues LENOIR, *Entreprise et illettrisme: ne pas renoncer!*, in: *Informations Sociales* n°59.

competenze. Sempre di più si legge sullo schermo del computer. Coloro che non sapranno servirsi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione si troveranno quasi certamente in difficoltà per accedere alle conoscenze. Si tratta quindi di evitare una sorta «di analfabetismo tecnologico» consistente nella difficoltà di interagire con i nuovi sistemi di tecnologia dell'informazione. Rimediarvi è una necessità, se vogliamo che gli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona vengano effettivamente realizzati.

5. L'impegno dell'Unione europea in materia di lotta contro l'emarginazione sociale e l'analfabetismo funzionale

5.1. In materia di emarginazione sociale

Il Consiglio europeo di Lisbona ha affermato¹ che l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita devono accompagnare una transizione efficace verso un'economia e una società fondate sulla conoscenza. Il Consiglio di Lisbona raccomanda al Consiglio e alla Commissione europea di definire indicatori per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, integrare la promozione della solidarietà nelle politiche degli Stati membri in materia di occupazione, istruzione e formazione, sanità ed edilizia abitativa, e sviluppare azioni prioritarie indirizzate a particolari gruppi bersaglio (per esempio minoranze, bambini, anziani e disabili).

Tenuto conto di questi orientamenti, il Consiglio di Nizza ha approvato i seguenti obiettivi comuni nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale: promuovere la partecipazione al mondo del lavoro e l'accesso di tutti alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi; prevenire i rischi di emarginazione; agire a vantaggio delle categorie più a rischio; mobilitare tutti i soggetti coinvolti.

5.2. In materia di lotta contro l'analfabetismo funzionale

A livello comunitario, l'analfabetismo funzionale degli adulti non è ancora diventato oggetto

di una politica coerente, anche se il problema è stato sollevato più di una volta nei documenti comunitari (relazione sull'occupazione 2000, linee direttrici per l'occupazione 2001, memorandum sulla formazione lungo tutto l'arco della vita). Le ultime azioni comunitarie specifiche per il problema dell'analfabetismo funzionale risalgono al programma del Consiglio, approvato nel 1987, volto a intensificare la lotta all'analfabetismo, che ha permesso alla Commissione di appoggiare, a partire dal 1988, una rete di diciassette progetti pilota sulle misure preventive più efficaci in materia di lotta contro l'analfabetismo ed è culminato nel 1990 con la pubblicazione di un manuale intitolato "Prevenzione e rimedi per l'analfabetismo funzionale nella CE: raccolta di strategie e prassi".

La prima risoluzione del Parlamento europeo sulla lotta contro l'analfabetismo è stata adottata il 13 maggio 1982. Dieci anni più tardi, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'eliminazione dell'analfabetismo dagli Stati membri della Comunità europea (A3-400/92), che invitava le istituzioni comunitarie, nazionali, regionali e locali a utilizzare le proprie risorse umane e finanziarie al fine di assicurare alla popolazione l'esercizio del diritto fondamentale all'istruzione e ad un livello minimo di conoscenze.

Il Libro bianco della Commissione sull'istruzione e la formazione sottolineava, d'altra parte, che l'evoluzione dell'economia europea e gli imperativi della competitività avrebbero rischiato di abbandonare per strada numerose categorie sociali e poneva l'accento sulla necessità di promuovere le esperienze condotte in alcuni Stati membri per lottare contro l'emarginazione. Veniva così stabilito il nesso tra emarginazione e analfabetismo funzionale.

6. Ostacoli nella lotta contro l'analfabetismo funzionale

Uno dei problemi fondamentali consiste nella mancanza di dati sull'analfabetismo funzionale affidabili e atti a essere confrontati. Attualmente non esiste alcun indicatore internazionale comune. Gli organismi nazionali e internazionali fondano le loro valutazioni su propri criteri specifici. Ogni Stato membro fa uso di definizioni e di indicatori differenti. Questa imprecisione pone alcuni problemi di ordine pratico: quantificazione del numero di persone

¹ "Promuovere l'inclusione sociale" (§ 32 e 33 delle conclusioni)

che accusano difficoltà di lettura e scrittura; scelte strategiche e politiche; valutazione dei risultati delle azioni e individuazione delle migliori prassi. Benché le succitate risoluzioni del Parlamento europeo del 1982 e del 1992 avessero richiesto alla Commissione europea di elaborare "uno studio comparativo sulla natura e sull'ampiezza dell'analfabetismo", fino ad oggi non esiste alcuna base ai dati dell'EUROSTAT al riguardo.

Un secondo problema fondamentale è il quadro finanziario insufficiente per consentire di portare a termine con successo azioni sul campo in ambito associativo, culturale o educativo. In effetti non esiste alcuna linea di bilancio specifica per la lotta all'analfabetismo funzionale e all'esclusione sociale. E' altresì aberrante che i programmi di formazione siano talvolta finanziati da 7 o 8 partner. Vi è in questo stato di cose una considerevole dispersione di risorse umane ed anche una fonte di demotivazione per i formatori.

Inoltre i programmi proposti alle persone che accusano difficoltà di lettura, scrittura e calcolo non sono adatti alle necessità reali delle categorie bersaglio. Gli interventi tradizionali, all'interno o paralleli al sistema educativo, sono poco rispondenti alle necessità, agli orari, ai metodi di apprendimento degli adulti che vivono in condizioni di esclusione sociale. Le azioni più specifiche di formazione, all'interno del luogo di lavoro o in vista dell'inserimento professionale richiedono spesso, tra i requisiti di ammissione, un certo livello di preparazione.

Il problema dell'analfabetismo funzionale non può essere demandato esclusivamente al sistema educativo tradizionale, ma deve diventare oggetto di politiche integrate che associno a obiettivi culturali ed educativi obiettivi sociali e di inserimento sul mercato del lavoro legati a una politica di integrazione sociale. E' opportuno quindi avvicinare il più possibile il discente all'offerta d'istruzione e di formazione sul proprio luogo di lavoro, nonché tenere conto delle esigenze complessive della persona e della sua situazione familiare.

7. Proposte

Al momento attuale la politica di lotta contro l'analfabetismo funzionale e l'emarginazione sociale è essenzialmente di competenza degli Stati membri. Tuttavia il Consiglio di Lisbona

ha dimostrato tutto l'interesse che gli Stati nutrono nei confronti di un sostegno comunitario alle azioni nazionali in questo ambito.

Secondo le disposizioni del trattato la Comunità ha il compito di completare e appoggiare le iniziative attuate negli Stati membri incoraggiando la cooperazione tra questi ultimi attraverso iniziative volte a migliorare la conoscenza, a sviluppare gli scambi di informazioni e le migliori prassi, a promuovere approcci innovativi e a valutare le esperienze fatte. A questo riguardo la lotta all'analfabetismo funzionale e all'emarginazione sociale deve diventare una delle priorità dell'Unione e degli Stati membri, mobilitando tutte le politiche attinenti nel contesto di una strategia globale e integrata.

Il vostro relatore suggerisce di prospettare l'introduzione di un "metodo di coordinamento aperto" tra gli Stati membri sull'analfabetismo funzionale, inserendolo eventualmente in quello già previsto per la lotta all'esclusione sociale, che consiste nel definire linee direttrici e obiettivi comuni per l'Unione e nel tradurli in politiche nazionali e regionali attraverso piani d'azione nazionali.

Questo metodo permetterebbe di diffondere le migliori prassi e di aiutare gli Stati membri e coloro che operano sul campo a sviluppare progressivamente le loro specifiche politiche di lotta all'analfabetismo funzionale.

A. LA PARTECIPAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI

Nel contesto di un rinnovato dialogo sociale, il vostro relatore ritiene importante sottolineare che il punto di partenza di ogni strategia comune volta a contrastare l'emarginazione e l'analfabetismo funzionale deve ormai essere definito in rapporto costante con le ONG che sostengono gli sforzi delle famiglie meno abbienti nella loro lotta quotidiana contro l'esclusione sociale e l'analfabetismo funzionale. E' a partire dalla loro esperienza, dalle loro conoscenze, dal loro modo di pensare che i programmi europei dovrebbero essere concepiti al fine di consentire la massima efficacia al servizio della società nel suo complesso.

B. L'AZIONE DEGLI STATI MEMBRI

A livello degli Stati membri il vostro relatore propone in particolare di promuovere:

1. lo sviluppo di moduli di alfabetizzazione in tutti i programmi e in tutte le azioni di formazione per adulti e, in particolare, il sostegno a tutte le azioni di alfabetizzazione che possono essere organizzate sui luoghi di lavoro o in collaborazione con potenziali datori di lavoro. Deve essere incoraggiata e appoggiata la definizione di criteri di priorità che garantiscano l'accesso ai programmi di formazione e di sviluppo a quanti possiedono scarse competenze di base;
2. l'elaborazione di strumenti e metodi didattici in funzione delle esigenze degli adulti con scarse competenze di base, sfruttando anche le nuove tecnologie come mezzo di motivazione e apprendimento;
3. le iniziative di «biblioteche di strada» e di sostegno scolastico proposte a livello locale dalle associazioni al fine di permettere ai bambini meno favoriti di familiarizzare con i libri;
4. la partecipazione di tutti gli attori sociali coinvolti alla definizione di strategie nazionali in materia di lotta all'analfabetismo funzionale;
5. lo stretto coordinamento tra i servizi nazionali preposti all'attuazione di azioni a titolo dei Fondi strutturali, i responsabili delle politiche di lotta all'emarginazione sociale e i responsabili delle politiche per contrastare l'analfabetismo funzionale.

C. INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

Le azioni degli Stati membri saranno affiancate da un'iniziativa della Commissione europea volta a:

1. definire indicatori comuni relativi:
 - alle competenze di base indispensabili alla partecipazione attiva nella società e nella gestione della conoscenza;
 - ai criteri e ai metodi di individuazione delle persone e dei gruppi a rischio;
 - agli obiettivi qualitativi e quantitativi delle azioni nell'ambito dell'analfabetismo funzionale;
 - all'individuazione delle migliori prassi;
 - alla valutazione dei costi dell'analfabetismo funzionale;
2. costituire una base di dati sull'analfabetismo funzionale nell'Unione e nei paesi candidati;
3. introdurre, in stretta collaborazione con coloro che operano sul campo e con i soggetti coinvolti, un sistema di valutazione periodica tanto dell'impatto delle politiche comunitarie e nazionali sull'analfabetismo funzionale (politiche per l'occupazione, politiche di lotta contro l'esclusione sociale, nuove tecnologie, eccetera), quanto dei risultati ottenuti dalle politiche contro l'analfabetismo funzionale sulla base di obiettivi quantitativi e qualitativi precisi e fissati a priori;
4. tenere conto della lotta contro l'analfabetismo funzionale, in quanto politica orizzontale e integrata, in tutte le politiche dell'Unione e definire meccanismi atti a consentire il coordinamento fra le attività di lotta all'analfabetismo funzionale e quelle svolte nei settori della ricerca, dell'occupazione, della non-discriminazione, delle pari opportunità, della previdenza sociale, della politica dell'istruzione, della formazione e della gioventù, nonché della coesione sociale;
5. garantire la partecipazione alla definizione delle politiche comunitarie di lotta contro l'analfabetismo funzionale da parte di tutte le figure sociali coinvolte: enti locali e nazionali, ONG, associazioni, attori sociali ed economici, nonché destinatari delle suddette azioni; creare una rete di scambi d'informazioni e delle migliori prassi accessibile

a tutti;

6. assicurare, fin d'ora e con la massima urgenza, l'assistenza ai paesi candidati nell'analisi delle loro esigenze interne di competenze di base e la realizzazione di programmi di alfabetizzazione;
7. definire, sul modello dell'agenda sociale, un programma di attuazioni concrete per la strategia di lotta all'analfabetismo funzionale e all'emarginazione, la cui prima tappa dovrebbe essere l'elaborazione – ad opera della Commissione europea – di un LIBRO VERDE su analfabetismo funzionale ed esclusione sociale volto a definire con precisione le misure da adottare a livello europeo:
 - iniziativa legislativa (eventualmente sotto forma di "metodo aperto" o, all'occorrenza, di direttiva adottata in applicazione dell'articolo 137 del trattato);
 - raccomandazione indirizzata agli Stati membri;
 - revisione di direttive o regolamenti in vigore al fine di includere nelle politiche dell'Unione l'obiettivo della lotta all'analfabetismo funzionale e all'emarginazione sociale (ad esempio, modificando secondo le necessità del caso gli obiettivi o i criteri dei programmi finanziati con i Fondi strutturali)

Per ogni proposta verrà fissato un programma di attuazione preciso. Ogni anno la Commissione sarà tenuta a sottoporre al Parlamento europeo un resoconto scritto completo di dati numerici sul raggiungimento degli obiettivi di lotta all'analfabetismo funzionale e all'emarginazione sociale.